

# *Arriva l'Ispettore!*

Sceneggiatura di Luigi Scialanca



## Indice

- 1. COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI*
- 2. L'ARRIVO DELL'ISPETTORE*
- 3. UNA CLASSE "SCOPERTA"*
- 4. UN'ALTRA CLASSE "SCOPERTA"*
- 5. E ANCORA UNA CLASSE "SCOPERTA"!*
- 6. UN'ANNOSA RICERCA*
- 7. L'INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA*
- 8. LA MAMMA DI TUTTI*
- 9. "O' PROFESSORE INNAMMURATO"*
- 10. LO SCRUTINIO*
- 11. UNA NOTTE SPECIALE*
- 12. IL SOGNO DELL'ISPETTORE*
- 13. SI PUO' PIANGERE A COMANDO?*
- 14. IL BAMBINO SELVAGGIO*
- 15. HOMO ANTICOLENSIS*
- 16. LEZIONE DI PREISTORIA*
- 17. LA PARTENZA DELL'ISPETTORE*

## 1. *COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI*

A. Aula della Prima. Gli alunni attendono, silenziosi e composti.

B. Entra la Professoressa Federica, insegnante di francese. La classe la saluta...

CLASSE

(in coro)

“Buongiorno, Professoressa!”

PROFESSORESSA FEDERICA

“Buongiorno, ragazzi!”

C. La Professoressa si siede, dispone un foglio sulla cattedra dinanzi a sé e si rivolge agli alunni...

PROFESSORESSA FEDERICA

“Ascoltate questa sublime poesia di BAUDELAIRE e comincerete a capire di quale straordinaria bellezza è capace la lingua francese, che io ho l'onore di insegnarvi... Ascoltate: LE GOUT DU NEANT. MORNE ESPRIT, AUTREFOIS AMOUREUX DE LA LUTTE, L'ESPOIR, DONT L'EPERON ATTISAIT TON ARDEUR, NE VEUT PLUS T'ENFOURCHER! COUCHE-TOI SANS PUDEUR, VIEUX CHEVAL DONT LE PIED A CHAQUE OBSTACLE BUTTE. RESIGNE-TOI, MON COEUR; DORS TON SOMMEIL DE BRUTE. ESPRIT VAINCU, FOURBU! POUR TOI, VIEUX MARAUDEUR, L'AMOUR N'A PLUS DE GOUT, NON PLUS QUE LA DISPUTE; ADIEU DONC, CHANTS DU CUIVRE ET SOUPIRS DE LA FLUTE! PLAISIRS, NE TENTEZ PLUS UN COEUR SOMBRE ET BOUDEUR! LE PRINTEMPS ADORABLE A PERDU SON ODEUR! ET LE TEMPS M'ENGLOUTIT MINUTE PAR MINUTE, COMME LA NEIGE IMMENSE UN CORPS PRIS DE ROIDEUR; JE CONTEMPLER D'EN HAUT LE GLOBE EN SA RONDEUR, ET JE N'Y CHERCHE PLUS L'ABRI D'UNE CAHUTE. AVALANCHE, VEUX-TU M'EMPORTER DANS TA CHUTE?... Stupenda, vero? Ma ora devo andarmene, ho da fare... Mi sostituirà la Professoressa di Lettere”.

D. Un'alunna commenta, rivolta al vicino...

ALUNNA

“In questa scuola ci vorrebbe proprio una bella ispezione!”

E. La Professoressa Federica si alza ed esce.

F. Entra la Professoressa Eva, che si siede e scruta la classe con un cipiglio formidabile...

PROFESSORESSA EVA

(in tono molto duro)

“Non posso far lezione, mi dispiace: ho da fare. Per non restare con le mani in mano, svolgerete un tema: un tema libero, a piacere... Insomma: scrivete quello che vi pare! E guai a voi se fate chiasso!”

G. La Professoressa Eva si alza ed esce, impettita e severa.

H. Panoramica sugli alunni, silenziosi, intenti a scrivere alacremente.

I. I due alunni della scena <D>, un ragazzo e una ragazza, ripresi di spalle e dall'alto. La ragazza si rivolge bisbigliando al compagno...

ALUNNA

“Che tema hai fatto?”

ALUNNO

“Ho immaginato un film..”.

ALUNNA

“Un film?!”

ALUNNO

“Sì! Un film che nessuno ha mai girato, e che a me, invece, piacerebbe tanto vedere..”.

ALUNNA

“Mi fai leggere?”

J. Il ragazzo mostra alla compagna un fascicoletto di fogli protocollo a righe. Sulla prima facciata c'è scritto...

ALUNNA

“ LA NUOVA ANTICOLI PRESENTA..”.

K. Il ragazzo volta pagina. Sulla seconda facciata c'è scritto...

ALUNNA

“MARCO... Ma questo lo conosco! È un ragazzo che sta in seconda!”

ALUNNO

“Certo! Tutti gli attori del mio film immaginario sono nostri compagni! Va' avanti!”

L. Il ragazzo volta pagina. Sulla terza facciata c'è scritto...

ALUNNA

“E LUCIANO IN..”.

M. Il ragazzo volta pagina. Sulla quarta facciata c'è scritto...

ALUNNA

“ARRIVA L'ISPETTORE!”

N. Il ragazzo volta pagina. Sulla quinta facciata c'è scritto...

ALUNNA

“ UN FILM SCRITTO E DIRETTO DAL *prof*... E chi è, questo?”

ALUNNO

“È il regista! È un nome buffo che ho inventato io!”

O. Il ragazzo volta pagina. Sulla sesta facciata c'è scritto...

ALUNNA

“CON PAOLO, ELISA, FRANCESCA, SIMONE G., FABRIZIO, PETAR, EVA, BENEDETTO, MICHELA, PATRIZIA, FEDERICA E SANDRO”.

P. Il ragazzo volta pagina. Sulla settima facciata c'è scritto...

ALUNNA

“E CON SIMONE C., ALESSANDRO, ANDREA, SIMONE F., ANDREA, BARBARA, MARIA GIULIA, STEFANO, ANDREA, VALENTINA, VALENTINO, VITTORIO, CHIARA, SILVIA E IVO”.

Q. Il ragazzo volta pagina. Sull’ottava facciata c’è scritto...

ALUNNA

“CONSULENZA ARTISTICA DI ECLARIO BARONE... E chi è, quest’altro?”

ALUNNO

“E’ un altro nome buffissimo che ho inventato io! Continua!”

R. Il ragazzo volta pagina. Sulla nona facciata c’è scritto...

ALUNNA

“SOGGETTO, SCENEGGIATURA E REGIA DEL *prof...* Arieccolo! E che succede, in questo film?”

S. Nel rispondere, il ragazzo volta pagina. S’intravede una decima facciata, suddivisa in due colonne di uguale larghezza: quella di destra è bianca, quella di sinistra completamente scritta...

ALUNNO

“Succede che in questa scuola, finalmente, arriva un Ispettore!”

T. Dissolvenza.

U. Seguono le scene della marcia dell’Ispettore verso il paese di Anticoli Corrado.

V. Seguono le scene dell’arrivo dell’Ispettore a scuola e del suo ingresso in prima, in seconda e in terza.

## 2. L’ARRIVO DELL’ISPETTORE

A. L’Ispettore si accosta alla porta a vetri della scuola e bussava.

B. L’Ispettore, dietro la porta a vetri, sta bussando. Il suo viso è molto vicino al vetro, come se cercasse di guardare all’interno.

C. Il Bidello, inquadrato di spalle, va ad aprire la porta...

BIDELLO

“Buongiorno. Cosa desidera?”

ISPETTORE

(dopo essersi soffiato il naso)

“Sono un Ispettore del Provveditorato agli Studi. Sono qui per un controllo. Mi accompagni nelle classi, per favore”.

BIDELLO

(in difficoltà, imbarazzato)

“Si accomodi un momento qui, per favore. Le offro qualcosa”.

D. L’Ispettore si siede. Anche il Bidello si siede, di fronte a lui, ed estrae da sotto il banco un piatto di pane e salame, due bicchieri di vino, tovaglioli e posate. Mangiano in silenzio, guardandosi.

E. L'Ispettore si alza all'improvviso. Il Bidello, precipitosamente, fa lo stesso...

ISPETTORE

(con una certa durezza)

“Mi accompagni nelle classi, per favore”.

BIDELLO

“Mi scusi, mi è sembrato di veder passare mia nonna. Lei, intanto, si accomodi pure in prima”.

F. Il Bidello, passando rapidamente davanti all'Ispettore stupito, esce dalla scuola.

### 3. *UNA CLASSE “SCOPERTA”*

A. Classe prima. La finestra è aperta. Il Bidello la scavalca ed entra.

B. Il Bidello arraffa la prima giacca che trova e la indossa. Si volge verso la porta.

C. La maniglia si muove.

D. Il Bidello è dietro la cattedra e guarda verso la porta, che si apre. Entra l'Ispettore...

ISPETTORE

“Buongiorno!”

BIDELLO

(in tono irritato)

“Non ricevo rappresentanti, durante la lezione!”

ISPETTORE

“Veramente, io sono un Ispettore del Provveditorato. Sono il Professor Pisolone, Marco Pisolone..”.

BIDELLO

(rivolto alla classe)

“In piedi, ragazzi! Salutate! Silenzio! Seduti! In piedi!”

E. La classe rimane seduta, composta e silenziosa...

BIDELLO

“Prego, si accomodi: cosa posso fare per lei?”

ISPETTORE

“Vuol rivolgere, per favore, qualche domanda agli alunni? Vorrei verificarne la preparazione”.

F. L'Ispettore osserva incuriosito i pantaloni e le scarpe del Bidello...

BIDELLO

(rivolto a uno degli alunni, in tono severo)

“Fabrizio, vieni alla lavagna!”

G. L'alunno Fabrizio si alza e viene avanti.

H. L'alunno Fabrizio, sullo sfondo, è in piedi davanti alla lavagna. L'Ispettore e il Bidello, in primo piano di spalle, lo osservano...

BIDELLO

(indicando all'alunno Fabrizio la lavagna)

“Risolvi quella frizione!”

I. L'alunno risolve brillantemente l'equazione, poi si volta un po' preoccupato verso la cattedra...

BIDELLO

(avvicinandosi alla lavagna e togliendo il gesso dalla mano dell'alunno)

“Hai sbagliato tutto! Mi meraviglio di te!”

J. Il Bidello cancella la soluzione e la sostituisce con un'altra, ridicola...

ISPETTORE

(dopo essersi soffiato il naso, avviandosi verso la porta)

“Va bene, va bene, Professore: ho visto abbastanza”.

K. L'Ispettore esce precipitosamente.

#### 4. UN'ALTRA CLASSE “SCOPERTA”

A. Classe seconda. La finestra è aperta. Il Bidello la scavalca, ansimando, ed entra.

B. Il Bidello si cambia la giacca e impugna un flauto. Intanto, sullo sfondo, si vede la porta spalancarsi ed appare l'Ispettore.

C. L'Ispettore si avvicina al Bidello e lo osserva attentamente dalla testa ai piedi...

BIDELLO

(arretrando, imbarazzato, fin dietro la cattedra)

“Cosa posso fare per lei?”

ISPETTORE

(con aria insospettita)

“Ma noi... Non ci conosciamo già, per caso?”

BIDELLO

(disinvolto)

“Me lo dicono tutti! Lei, invece, è..”.

ISPETTORE

“Sono il Professor Pisolone, Ispettore del Provveditorato. Lei cosa insegna, Professore?”

BIDELLO

(con entusiasmo)

“Musica!”

ISPETTORE

(continuando a osservarlo sospettosamente dalla cintola in giù)

“Vuol farmi sentire qualcosa, per favore?”

BIDELLO

(alla classe)

“Fate sentire al signor Ispettore come siamo bravi, qui, ragazzi!”

D. La classe suona, mentre, sullo sfondo, l’Ispettore e il Bidello girano intorno alla cattedra in una sorta di silenzioso balletto...

ISPETTORE

(al termine dell’esecuzione, rivolto al Bidello)

“Va bene, Professore, grazie, basta così. Adesso vado in terza”.

E. L’Ispettore si avvia all’uscita, voltandosi, all’ultimo momento, a lanciare un’altra occhiata al Bidello.

### *5. E ANCORA UNA CLASSE “SCOPERTA”!*

A. Classe terza. La finestra è aperta. Il Bidello, ansimando, la scavalca faticosamente ed entra.

B. Il Bidello, non senza annaspire a lungo, si cambia la giacca, mentre sullo sfondo si apre la porta. Entra l’Ispettore...

BIDELLO

(imbarazzatissimo)

“Buongiorno, signor Ispettore!”

C. L’Ispettore si avvicina al Bidello e lo scruta sospettosamente dalla testa ai piedi...

ISPETTORE

(accostando il proprio viso al suo fin quasi a toccarlo)

“Lei come fa a sapere chi sono, Professore?”

BIDELLO

“Il mio udito è molto sviluppato..”.

ISPETTORE

“A me sembra più sviluppata ancora la sua furbizia... Chi è lei, veramente?”

BIDELLO

“Non era mia nonna, signor Ispettore... Mi ero sbagliato. Mi scusi!”

UN'ALUNNA

(alzandosi, inquadrata tra i due antagonisti che si voltano a guardarla)

“Luciano ama molto sua nonna, signor Ispettore. Non si arrabbi con lui!”

ISPETTORE

(al Bidello)

“Dove sono i Professori veri? Mi porti da loro!”

D. Il Bidello apre la porta e si fa da parte. L'Ispettore, soffiandosi il naso, esce guardandolo corrucciato. Il Bidello lo segue.

### *PRIMO INTERMEZZO*

A. Riappaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

“Ma dov'erano andati a finire i Professori?”

ALUNNO

“Leggi!”

ALUNNA

“ I PROFESSORI SI ERANO RIUNITI IN BIBLIOTECA. E LÌ, A LUME DI CANDELA, CONSULTAVANO VOLUMINOSE ENCICLOPEDI: CERCAVANO UNA RISPOSTA A UNA DOMANDA CHE LI TORMENTAVA DA MOLTI, MOLTI ANNI..”.

B. Dissolvenza.

C. Segue la scena dei Professori in biblioteca.

## *6. UN'ANNOSA RICERCA*

A. Il Bidello apre la porta della sala-Professori. Si scorgono sei insegnanti, chini intorno a un tavolo fiocamente illuminato. Stanno scartabellando enormi volumi...

BIDELLO

(all'orecchio dell'Ispettore)

“Eccoli!”

B. L'Ispettore fa cenno al Bidello di tacere. Questi si ritrae e scompare...

PROFESSOR BENEDETTO

(quasi gridando)

“L'ho trovata! L'ho trovata!”

PROFESSOR SANDRO

“Finalmente! Sono anni e anni che la cerchiamo!”

PROFESSORESSA FEDERICA

“Non posso crederci!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Non è che ci stai prendendo in giro?”

PROFESSORESSA EVA

(minacciando il Professor Benedetto)

“Ci deve solo provare!”

PROFESSOR BENEDETTO

“No, è vero! È vero! È la definizione che cercavamo da tutta la vita! Sentite!”

(chino su un enorme volume, seguendo le parole col dito)

“*Amore per il proprio lavoro*: sentimento di interesse, piacere..”.

PROFESSORESSA ELISA

(strappandogli il libro dalle mani)

“Da’ qua! Leggo io, ché tu sei un Professore di Lettere!”

(con stupore via via crescente)

“*Amore per il proprio lavoro*: sentimento di interesse, piacere ed entusiasmo che alcuni ritraggono dall’impegnarsi con passione nel proprio lavoro...Incredibile!”

PROFESSOR SANDRO

(incredulo, grattandosi la testa)

“Ma sei sicura che c’è scritto proprio così?”

PROFESSORESSA EVA

(con aria nauseata)

“Ma come si fa?! In quelle classi c’è una puzza...!”

PROFESSORESSA FEDERICA

(in tono fiero)

“Io, tutte quei bei sentimenti li provo sempre!... Quando vado via!”

PROFESSOR BENEDETTO

“Beata te! Io, solo alla fine dell’anno!”

PROFESSOR SIMONE G.

“L’importante è che ci siamo riusciti! Erano quarant’anni che desideravo sapere che cos’è l’amore per il proprio lavoro! Adesso posso andare in pensione contento!”

PROFESSORESSA EVA

(all'orecchio della Professoressa Elisa)

“Che posto è la pensione?”

PROFESSORESSA ELISA

(alla Professoressa Eva)

“Non lo so. Poverino, è così vecchio che si confonde. Sarà una cosa che c'era quando era giovane lui..”.

C. L'Ispettore si soffia il naso. Tutti si voltano...

ISPETTORE

(freddamente)

“Buongiorno. Vengo dal Provveditorato..”.

PROFESSOR BENEDETTO

(speranzoso, fregandosi le mani)

“Ci ha portato gli stipendi?”

ISPETTORE

“È molto interessante la ricerca che state facendo... Nelle classi, però, c'era uno strano tipo, intanto: un Bidello trasformista!”

D. Il Professor Simone impugna la candela ed esce mogio mogio, passando davanti all'Ispettore corrucciato. Lo seguono tutti gli altri in fila.

### *SECONDO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“NEI GIORNI CHE SEGUIRONO, L'ISPETTORE EBBE MODO DI SCOPRIRE, IN QUELLA SCUOLA, MOLTE ALTRE STRANEZZE. VIDE IN AZIONE, PER ESEMPIO, IL PROFESSORE DI EDUCAZIONE FISICA..”.

B. Dissolenza.

C. Segue la scena del Professor Sandro impegnato in una curiosa lezione di Educazione Fisica.

### *7. L'INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA*

A. Un'aula. Si affaccia l'Ispettore...

ISPETTORE

“Ma dov'è il Professore?”

UN ALUNNO

“Sta arrivando. È un po’ vecchio, poverino... Non cammina tanto bene..”.

B. Entra, traballando e appoggiandosi a un bastone, il Professore di Educazione Fisica.

C. A un suo cenno, gli alunni si alzano e si dispongono in fila indiana dietro di lui.

D. L’insegnante mette in funzione il registratore, le note di un’allegra marcetta risuonano nell’aula. Improvvisamente ringiovanito, il Professore guida la sfilata dei suoi alunni fuori della classe.

E. L’Ispettore, dopo un attimo di stupita immobilità, li segue scrollando il capo.

F. La classe di Educazione Fisica, marciando e danzando, attraversa la prima, la terza e i bagni.

G. La classe ritorna al punto di partenza, gli alunni si siedono di nuovo ai loro posti, l’insegnante riprende a traballare e, appoggiandosi al bastone, se ne va.

H. L’Ispettore lo segue di corsa...

ISPETTORE

“Professore, Professore! Aspetti!”

### *TERZO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“FECE CONOSCENZA CON UN’AGITATISSIMA INSEGNANTE DI LETTERE, LA PROFESSORESSA MAMMOLA..”.

B. Dissolvenza.

C. Segue la lezione della Professoressa Mammola.

### *8. LA MAMMA DI TUTTI*

A. Classe prima. Carrellata sugli alunni, composti e silenziosi, che attendono l’arrivo dell’insegnante. Sulla porta, che è aperta, s’affaccia l’Ispettore...

ISPETTORE

“Chi aspettate?”

LA CLASSE

(in coro)

“La Professoressa Mammola!”

ISPETTORE

“Non ho capito niente! Parli uno solo!”

UN ALUNNO

“La Professoressa Mammola, signor Ispettore!”

B. Una voce di donna - concitata, agitata e frettolosa - arriva dal corridoio...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Eccomi! Eccomi!”

C. La Professoressa entra trafelata, come un turbine di vento, travolgendo l’Ispettore sulla soglia. Ma subito si blocca e si volta verso di lui...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Ispettore! Mi scusi, la prego, mi scusi mi scusi mi scusi! Sono in ritardo, lo so! Ho un bambino con la varicella, uno con la rosolia, uno con la scarlattina, uno col morbillo, il traffico era pazzesco, è crollato un viadotto, il profumiere mi ha fatto causa, ho il mutuo in ECU... Mi scusi mi scusi mi scusi!”

ISPETTORE

“Va bene, va bene, Professoressa: non si preoccupi! Le dispiace se assisto alla sua lezione?”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“La prego la prego la prego! Caro Ispettore, assista alla mia lezione! Glielo chiedo per favore! Però venga, si sieda qui, non si stanchi!”

D. La Professoressa accompagna l’Ispettore fino a una sedia accanto alla cattedra, con gesti agitati e premurosi lo aiuta a sedersi...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Sta comodo qui? Ci vede bene? Sente freddo? Fa un freddo, qui! Un freddo terribile! E c’è una puzza! Una puzza terribile! E gli alunni sono così asini! Degli asini terribili! E il paese è così rozzo! Un rozzo terribile! Vuole un caffè? Le faccio portare un caffè? Un bel caffè caldo, nero nero?”

(gridando)

“BIDELLO! BIDELLO! UN CAFFÈ!”

ISPETTORE

(molto infastidito)

“Ma no, Professoressa: non mi va! La prego: faccia come se non ci fossi!”

E. La Professoressa, con un gran sospiro, si lascia cadere sulla sedia e si rivolge alla classe...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bambini miei! Lo sapete che ieri mi è bruciata la torta? Tutta nera, l’ho trovata! Nera nera nera nera nera nera! Che impressione! Mio figlio c’è rimasto così male! Poverino! E allora la sua nonna, che è la mamma di mio marito, che è nata Mammozzi, si è sposata in prime nozze con un Mammatti, e poi, rimasta vedova, in seconde nozze con un Mammucci, per cui mio marito, che è figlio di secondo letto, di cognome fa Mammucci, e perciò io mi chiamo Maria Mammola Mammucci... La nonna, dicevo...”

ISPETTORE

“Professoressa, mi scusi se la interrompo, ma non mi sembra che questo c’entri molto con la sua materia...”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Ispettore, ha ragione! Mi scusi, la prego! Mi scusi mi scusi mi scusi!”

(alla classe)

“Allora, ragazzi: adesso interroghiamo! Mi raccomando: fatemi fare bella figura! E io vi prometto che verrete tutti a casa mia, e vi farò una bella torta, e la nonna vi leggerà una favola, e i miei figli giocheranno con voi, e vi metteranno il guinzaglio, come tanti bei dolci cagnolini fedeli, e vi faranno portare le ciabattine, con la bocca, come cagnolini veri! Però, mi raccomando: NON MI ROMPETE LE..”.

ISPETTORE

(indignatissimo)

“Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Ma no! Caro Ispettore, cos’ha capito?”

(alla classe)

“Volevo dire: non mi rompete le porcellane cinesi, quando venite a casa mia! Perché ognuna mi costa uno stipendio! Infatti ne posso comprare solo una al mese... E mio marito, che guadagna solo dieci milioni al mese, poverino, dice che sono una spendacciona! Ma adesso interroghiamo!”

(rivolta a un alunno)

“Tu! Dimmi un po’: te la sei messa la canottiera, oggi?”

ALUNNO

“Sì, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! Tu! Le hai dette le preghierine, ieri sera?”

ALUNNO

“Sì, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! Tu! Hai fatto una buona colazione, stamattina?”

ALUNNO

“Sì, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! Tu! Vuoi bene alla tua Professoressa?”

ALUNNO

“Sì, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! E che cosa mi dici, allora?”

ALUNNO

“Ti voglio tanto tanto bene, cara Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! Tu! Te le sei lavate le mani?”

ALUNNO

“Sì, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Bravo! Tu! Mi hai portato una bella mela rossa rossa?”

ALUNNO

“No, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

(furibonda)

“NOOOOOOOO?????!!!!!! E perché?”

ALUNNO

“Perché, non sono potuto andare all’orto, Professoressa!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

(facendogli il verso)

“E perché non sei potuto andare all’orto?”

ALUNNO

“Perché dovevo studiare!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Male! Ti metto E! Ma adesso passiamo ad altro..”.

(rivolta all’Ispettore)

“Lo sa, caro Ispettore, che noi stiamo preparando un bel Presepe?”

ISPETTORE

“Un Presepe? Ma siamo a Maggio!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Non importa! Avanti, ragazzi! Facciamo vedere al signor Ispettore com’è bello il nostro Presepe! Gesù! Al tuo posto!”

F. Un alunno si alza e va a sdraiarsi nella posizione di un bimbo in culla. Con una mano benedice e con l’altra si ciuccia il pollice...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Giuseppe! Al tuo posto!”

G. Un altro alunno si alza e va a collocarsi, in piedi, alla destra del pargoletto. Mentre passa, un suo compagno dispettoso gli fa le corna senza che se ne accorga...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Maria! Al tuo posto!”

H. Un'alunna va a mettersi a sinistra del bambino. La sua espressione la fa sembrare proprio una piccola "madonnina"...

PROFESSORESSA MAMMOLA

"Bue! Al tuo posto!"

I. Muggendo, un alunno corpulento arriva a quattro zampe fin dietro il bambino e comincia a soffiargli sulla testa...

PROFESSORESSA MAMMOLA

"Asino! Al tuo posto!"

J. L'"asino" fa quel che ha fatto il "bue"; solo che lui, invece, raglia...

PROFESSORESSA MAMMOLA

"Re Magi! Al vostro posto!"

K. Con grande strepito e confusione, tre alunni corrono a inginocchiarsi ai piedi di "Gesù"...

UN'ALUNNA

(triste)

"Professoressa! Ci sono rimasta solo io! Che faccio, io?"

PROFESSORESSA MAMMOLA

"Befana! A posto!"

L. L'alunna inforca una scopa e svolazza come una strega di qua e di là, aumentando la confusione generale, mentre il bambino piange e scalcia, il bue muggisce, l'asino raglia e i tre Re Magi gridano: "Oro!" "Incenso!" "Mirra!"...

PROFESSORESSA MAMMOLA

(battendo le mani)

"Bravi! Bravi! Bravi! Bambini miei! Cucciolotti miei! Miei miei miei miei miei miei!"

(rivolta all'Ispettore)

"Che ne dice, signor Ispettore? Eh? Che ne dice che ne dice che ne dice che ne dice?"

ISPETTORE

"Professoressa, mi è venuto un gran mal di testa! Mi scusi, la prego!"

M. L'Ispettore si alza e si avvia verso la soglia, con la testa tra le mani. Ma la Professoressa lo insegue con le sue concitate premure, e per molto tempo, dopo che sono spariti nel corridoio, si sente ancora la sua voce...

PROFESSORESSA MAMMOLA

"Ma, caro Ispettore, aspetti, la prego! Vuole un'aspirina? Vuole una borsa calda? Vuole un tè? Vuole un maglioncino che ho fatto io? Bimbo mio, non scappi così! Vuole un po' di lattuccio? Vuole una bastonata in testa?"

N. Dissolvenza.

*QUARTO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“E CHE DIRE DEL GIORNO IN CUI IL PROFESSOR SANDRO, PERDUTAMENTE INNAMORATO DELLA PROFESSORESSA PATRIZIA, RICHIESE L’AIUTO DELL’ISPETTORE PER TROVARE IL CORAGGIO DI DICHIARARSI?”

B. Dissolvenza.

C. Segue la scena del Professore Innamorato.

### 9. “O’ PROFESSORE INNAMMURATO”

A. L’Ispettore, in sala Professori, ripreso di spalle e dall’alto mentre consulta il registro delle firme “di presenza”...

ISPETTORE

“Questo... viene un giorno sì e uno no... Questo... non viene da Pasqua! Quest’altra... non la vedono da Natale! E questo? Sempre in ritardo! Roba da pazzi!”

B. Mentre l’inquadratura rimaneva quella della scena A e l’Ispettore faceva i suoi commenti, qualcuno si è avvicinato al suo tavolo senza che egli se ne accorgesse. È il Professor Sandro, che ora è lì davanti a lui e comincia a gemere...

PROFESSOR SANDRO

“SONO DISPERATO!!! Mi aiuti, la prego!”

C. L’Ispettore sussulta, spaventato, e alza gli occhi sull’interlocutore. La camera segue il suo sguardo fino a inquadrare in primo piano la faccia sconsolata del Professore...

PROFESSOR SANDRO

“Mi aiuti, la prego!”

D. Il Professore si avvicina una sedia e lentamente vi si accomoda.

E. La camera inquadra in primo piano, di volta in volta, colui che parla, in modo da mostrare, di spalle, l’altro che ascolta...

ISPETTORE

“Che le succede? Mi ha spaventato!”

PROFESSOR SANDRO

“Sono disperato!”

ISPETTORE

“Veramente, lo sono anch’io... se penso a come vanno le cose in questa scuola!”

PROFESSOR SANDRO

“Deve aiutarmi!”

ISPETTORE

“Qual è il problema?”

PROFESSOR SANDRO

“Sono innamorato!”

ISPETTORE

“E allora? Che c'è di male?”

PROFESSOR SANDRO

“Ma lei lo sa di chi mi sono innamorato? Della Professoressa Patrizia! Una donna affascinante! Stupenda! Intelligentissima! Corteggiata da tutti! Sposata! È troppo in alto per me! Non ho speranze!”

ISPETTORE

“Non capisco che c'entro io!”

PROFESSOR SANDRO

“Ma come?! Caro Ispettore, lei è un uomo di mondo! Ricco d'esperienza! Un bell'uomo! Saggio! Certamente, lei piace molto alle donne!”

ISPETTORE

(imbarazzato e lusingato)

“Be', veramente... Ai miei tempi..”.

PROFESSOR SANDRO

(prendendolo per un braccio)

“Mi consigli! Mi dica lei come devo comportarmi, cosa devo dire..”.

ISPETTORE

“Prima di tutto, compri un anello d'oro e un bel mazzo di fiori! Orchidee, per esempio!”

PROFESSOR SANDRO

“Senta: in questo momento, lei è qui!”

ISPETTORE

“Certo che sono qui! Non mi vede?”

PROFESSOR SANDRO

“Ma non lei-lei! Lei la Professoressa Patrizia! Patrizia, la mia adorata! È qui!”

F. L'Ispettore si guarda intorno, come pensando che la Professoressa sia alle sue spalle...

ISPETTORE

“Non la vedo”.

PROFESSOR SANDRO

“È nell'aula della Terza. È rimasta a scuola per correggere dei compiti... Una montagna di compiti! Alcuni, credo, dovrà spedirglieli per posta, ai suoi ex-alunni... Ma a quest'ora avrà finito... Starà

ascoltando della musica... Si sarà affacciata alla finestra... I suoi begli occhi sognanti persi chissà dove... Andiamo!"

ISPETTORE

"Dove?"

PROFESSOR SANDRO

"Fuori! Da Patrizia! Lei, caro Ispettore, mi suggerirà quel che devo dirle! Mi aiuterà a dichiararle il mio amore!"

ISPETTORE

"Ma lei è matto! Io sono un personaggio serio, quasi tragico! Non sono mica qui per fare ridere gli spettatori!"

PROFESSOR SANDRO

"Ispettore, la prego, non mi dica di no! Se non potrò avere quella donna meravigliosa, sento che farò qualche pazzia! Mi farò frate!"

ISPETTORE

"E va bene!"

G. Si alzano, si avviano lungo il corridoio. La camera li segue finchè non escono, richiudendo il portone dietro di sé.

H. Esterno. Angolo della scuola. La Professoressa è affacciata a una delle finestre della classe terza, dalla quale escono le note di una canzone non più in voga da molto, molto tempo. La camera la inquadra da lontano, di profilo.

I. Angolo della scuola. Fanno capolino, una sopra l'altra, le facce del Professore e dell'Ispettore...

PROFESSOR SANDRO

(estatico)

"Eccola!"

ISPETTORE

(secco)

"La vedo!"

PROFESSOR SANDRO

"Guardi com'è bella!"

ISPETTORE

"Stupenda".

PROFESSOR SANDRO

"Che devo dirle?"

ISPETTORE

"Buon giorno..".

PROFESSOR SANDRO

“Ma le pare il momento di salutarmi?”

ISPETTORE

“Ma no! Che ha capito? Intendevo dire: vada lì e le dica: *Buon giorno, Patrizia!*”

PROFESSOR SANDRO

“Ah! E poi?”

ISPETTORE

“Intanto le dica questo! Poi torni, ché io ci penso!”

J. Il Professore, molto titubante, si allontana dall’Ispettore e comincia a passeggiare su e giù davanti alla finestra a cui è affacciata la Professoressa. È a testa china, inciampa, si vede che è assai indeciso. Ma poi, a un tratto, come per un’improvvisa e titanica risoluzione, si volta verso la collega...

PROFESSOR SANDRO

“Buon giorno!”

PROFESSORESSA PATRIZIA

“Buon giorno!”

K. Il Professore torna di corsa dall’Ispettore, che fa capolino da dietro l’angolo.

L. Il Professore e l’Ispettore, in primo piano, vicinissimi...

PROFESSOR SANDRO

“E adesso?”

ISPETTORE

“Le dica così: *Patrizia, i tuoi occhi sono belli come stelle!*”

PROFESSOR SANDRO

“Meraviglioso! E poi?”

ISPETTORE

“*Patrizia, le tue labbra sono dolci lamponi!*”

PROFESSOR SANDRO

“Stupendo! E poi? E poi?”

ISPETTORE

“*Patrizia, i tuoi capelli sono grano maturo!*”

PROFESSOR SANDRO

“Sublime! Straordinario! Miracoloso! Ma non lo dirò mai! Ho paura!”

ISPETTORE

“Professore, sia uomo!”

PROFESSOR SANDRO

“Ispettore, mi dia la mano!”

M. Si stringono vigorosamente la mano.

N. Il Professore torna davanti alla collega...

PROFESSOR SANDRO

“Patrizia! I tuoi occhi sono belli come stalle! Le tue labbra sono grossi lampioni! I tuoi capelli sono grana padano!”

O. Dissolvenza.

P. Corridoio della scuola. Il Professore, appoggiato alla parete, si dispera. L'Ispettore tenta di consolarlo...

PROFESSOR SANDRO

“Ho fatto una figuraccia! Sono rovinato! Non mi vorrà più vedere!”

ISPETTORE

“Coraggio, Professore! Non faccia così! Non tutto è perduto!”

PROFESSOR SANDRO

“Io mi faccio frate!”

ISPETTORE

“Ma no! Finché c'è vita, c'è speranza!”

Q. Dalla porta aperta della classe giunge una voce flautata...

PROFESSORESSA PATRIZIA

“Ispettoreeeeeee! Può venire un momento qui, per favore?”

R. L'Ispettore lascia il Professore piangente, si affaccia sulla soglia della classe e si trova di fronte la Professoressa...

ISPETTORE

“Che c'è?”

PROFESSORESSA PATRIZIA

“Ispettore! I tuoi occhi sono stalle! Le tue labbra sono grossi lampioni! I tuoi capelli sono grana padano!”

ISPETTORE

“Aaaaaaaaaaaaaaaaaah!”

S. L'Ispettore fugge urlando dalla scuola.

T. Da dietro l'angolo del corridoio, spunta all'improvviso il Bidello. Si rivolge alla Professoressa, che è rimasta impietrita sulla soglia della classe...

BIDELLO

“Diceva a me, Professoressa?”

U. Dissolvenza.

## QUINTO INTERMEZZO

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“LA SITUAZIONE DI QUELLA SCUOLA SEMBRAVA ALL’ISPETTORE PISOLONE DAVVERO TERRIBILE.

MA C’ERA QUALCOSA CHE GLI FACEVA PENSARE CHE NON TUTTO ERA PERDUTO: ED ERA L’INTUIZIONE CHE GLI ALUNNI, LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI ANTICOLI CORRADO, SE AVESSERO AVUTO INSEGNANTI PIU’ VALIDI, AVREBBERO POTUTO ANCORA SALVARSI.

LO AVEVA CAPITO ASSISTENDO ALLO SPETTACOLO CHE AVEVANO ALLESTITO PER I LORO FAMIGLIARI A NATALE..”.

B. Dissolvenza.

C. Seguono le scene della Recita Natalizia.

(Scene tratte dalla realtà)

D. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“GUARDANDOLI, L’ISPETTORE AVEVA PENSATO CHE QUEI RAGAZZI ERANO RICCHI DI BUONE QUALITÀ, DI POSSIBILITÀ VALIDE, E CHE LE AVREBBERO CERTAMENTE MANIFESTATE, SE AVESSERO TROVATO CHI SAPESSO GUIDARLI A ESPRIMERE LA LORO CREATIVITÀ, A NON RIPETERE, SEMPRE, LE SOLITE VECCHIE COSE RISAPUTE E STANTIE...

E ANCHE GLI INSEGNANTI, IN FONDO, PIÙ CHE CATTIVI GLI PAREVANO COME PRIGIONIERI DI UN MISTERIOSO INCANTESIMO, DAL QUALE, FORSE, SAREBBE STATO POSSIBILE LIBERARLI...

CERTO CHE, QUANDO ASSISTETTE ALLO SCRUTINIO DEL PRIMO QUADRIMESTRE, AL POVERO ISPETTORE CADDERO PROPRIO LE BRACCIA!”

E. Dissolvenza.

F. Seguono le scene dello Scrutinio.

## 10. LO SCRUTINIO

A. Panoramica di un’aula. I banchi sono stati sistemati, l’uno vicino all’altro, al centro della stanza, in modo da formare un solo grande tavolo rettangolare. Ci sono sedie tutt’intorno e una a capotavola. Sul tavolo, fogli e foglietti sparsi.

B. Da dietro la camera, cominciano ad arrivare gli insegnanti. A uno a uno, vanno a sedersi l’Ispettore, il professor Simone F., la professoressa Elisa, il professor Simone G., il professor Fabrizio, la professoressa Eva, il professor Benedetto, la professoressa Patrizia, la professoressa Federica, il professor Sandro, la professoressa Mammola, la professoressa Chiara, la professoressa Silvia e la professoressa Valentina. Il professor Simone F., che è il Preside, si siede a capotavola. L’Ispettore si siede alla sua sinistra.

C. Primo piano del Professor Fabrizio, che apre un quotidiano sportivo e si mette a leggere.

D. Primo piano del Professor Sandro, che apre un computer portatile e comincia a digitare.

E. Primo piano della Professoressa Mammola, che tira fuori da sotto al tavolo un lavoro a maglia e comincia a sferruzzare.

F. Primo piano della Professoressa Eva, che tira fuori da sotto il banco un mazzo di carte e comincia a darle alla Professoressa Elisa.

G. Primo piano del Preside...

PRESIDE

“Dichiaro aperta la seduta!”

(rivolto al Professor Sandro)

“Professore, legga l’ordine del giorno!”

H. Primo piano del Professor Sandro, che - continuando a guardare lo schermo del computer - legge...

PROFESSOR SANDRO

“Punto primo: ristrutturazione dello stabile; punto secondo: assunzione di un nuovo portiere..”.

I. Primo piano del Preside...

PRESIDE

(furioso)

“PROFESSORE!!!”

J. Primo piano del Professor Sandro, che guarda verso il Preside e appare confuso...

PROFESSOR SANDRO

“Mi scusi, signor Preside!”

K. Primo piano del Preside, ancora indignato, ma più calmo...

PRESIDE

“Proceda!”

L. Primo piano del Professor Sandro, che chiude il computer, lo scosta, prende un foglio e comincia a leggere...

PROFESSOR SANDRO

“Riunione del Consiglio della Classe Seconda. Venerdì 17 Febbraio 199... Insegnanti presenti: tutti..”.

(interrompe la lettura e alza gli occhi in direzione del Preside)

“Tutti presenti?! Che strano!”

(riprende a leggere)

“Presiede la riunione il Preside. Funge da Segretario e verbalizza: il Professor Sandro..”.

(interrompe la lettura e alza gli occhi in direzione del Preside)

“Come, il Professor Sandro?! Mi scusi, signor Preside, ma io non posso scrivere! Ho un crampo alla mano destra!”

M. Primo piano del Preside, infastidito...

PRESIDE

(rivolto alla Professoressa Mammola)

“Professoressa, per favore, verbalizzi lei!”

N. Primo piano della Professoressa Mammola, che nasconde precipitosamente il lavoro a maglia sotto il banco...

PROFESSORESSA MAMMOLA

“Mi scusi, signor Preside, ma io sono allergica all’inchiestro!”

O. Primo piano del Preside, ancora più infastidito...

PRESIDE

(rivolto alla Professoressa Elisa)

“Allora, Professoressa, vuol verbalizzare lei?”

P. Primo piano della Professoressa Elisa e della Professoressa Eva, che tentano di far sparire le carte e riescono solo a farle volare dappertutto...

PROFESSORESSA ELISA

“Mi scusi, signor Preside, ma io l’ho fatto l’altra volta..”.

PROFESSORESSA EVA

“Quale altra volta? Sono due anni, che scioperi a tutti i consigli!”

PROFESSORESSA ELISA

(rabbiosa)

“Fallo tu, allora!”

PROFESSORESSA EVA

(rivolta al Preside)

“Mi scusi, signor Preside, ma io oggi non mi sento tanto bene!”

Q. Primo piano del Preside, lamentoso, con una carta da gioco sulla testa...

PRESIDE

(rivolto al Professor Fabrizio)

“Professore, scusi, vuol farlo lei, allora?”

R. Primo piano del Professor Fabrizio, nascosto dal giornale...

PROFESSOR FABRIZIO

“Roma - Milan: 28 a 0!”

S. Primo piano del Preside, che si toglie la carta dai capelli, la fissa stupito e la depone sul tavolo. Poi, rassegnato...

PRESIDE

“E va bene: scriverò io”.

(rivolto al Professor Sandro)

“Professore, continui a leggere l’Ordine del Giorno!”

T. Primo piano del Professor Sandro...

PROFESSOR SANDRO

“Punto primo: scrutini del primo quadrimestre; punto secondo: varie ed eventuali”.

U. Si sente bussare alla porta.

V. Primo piano del Preside...

PRESIDE

“Avanti!”

X. La porta si apre. Appare il Bidello, con un vassoio in mano...

BIDELLO

“Gradiscono un caffè?”

Y. Panoramica del Bidello, che entra, e poi dell’intero Consiglio. Il Bidello depone una tazzina davanti al Preside, poi torna verso la porta. Mentre sta per uscire...

CONSIGLIO

(all’unanimità)

“E noi??!!”

BIDELLO

(voltandosi)

“Mi dispiace... Il caffè è finito!”

W. La porta si richiude alle sue spalle.

Z. Primo piano del Preside...

PRESIDE

“Leggiamo ora, per ogni alunno della classe seconda, i giudizi analitici relativi alle singole discipline. Cominciamo da... A. MARCO!”

AA. Da questo momento in poi, la camera inquadra in primo piano, di volta in volta, ogni insegnante chiamato a pronunciare il proprio giudizio...

PROFESSORESSA ELISA

“B, B, C, C! C, C, C, D!”

PROFESSOR SIMONE G.

“B, B, B, B! B, B, C, C!”

PROFESSOR FABRIZIO

(da dietro il giornale)

“28 a zero! E tutti autogol! Incredibile!”

PRESIDE

(furioso)

“PROFESSORE!!!”

PROFESSOR FABRIZIO

(ripiegando il giornale)

“Eh? Ah, già! C, C, C, C!”

PROFESSORESSA EVA

“B, C, B, C!”

PROFESSOR BENEDETTO

“A, A, A, A!”

PROFESSORESSA PATRIZIA

“C, B, C, B!”

PROFESSORESSA FEDERICA

“D, C, D, C!”

PROFESSOR SANDRO

“A, B, A, B!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“C, C, C, C!”

PROFESSORESSA CHIARA

“B, B, B, B!”

PROFESSORESSA SILVIA

“D, D, D, D!”

PROFESSORESSA VALENTINA

“E, E, E, E!”

PRESIDE

“C. ELISA!”

PROFESSORESSA ELISA

“A, A, A, A! A, A, A, A!”

PROFESSOR SIMONE G.

“B, B, B, B! B, C, B, C!”

PROFESSOR FABRIZIO

“C, C, B, B!”

PROFESSORESSA EVA

“C, B, C, B!”

PROFESSORESSA PATRIZIA

“B, B, C, C!”

PROFESSOR BENEDETTO

“A, A, A, A!”

PROFESSORESSA FEDERICA

“C, C, B, B!”

PROFESSOR SANDRO

“B, C, B, C!”

PROFESSORESSA MAMMOLA

“A, B, A, B!”

PROFESSORESSA CHIARA

“B, A, B, A!”

PROFESSORESSA SILVIA

“B, B, A, A!”

PROFESSORESSA VALENTINA

“A, A, B, B!”

PRESIDE

“C. LUCIANO!”

AB. Carrellata continua sui volti degli insegnanti, che continuano a gridare giudizi tutti insieme, senza più rispettare alcun ordine, mentre il Preside non fa che urlare di far silenzio, ma senza alcun risultato, e l'Ispezzore appare sempre più indignato e rattristato.

AC. La camera segue l'Ispezzore che si alza, si avvicina lentamente alla porta ed esce, richiudendola dietro di sé, mentre nell'aula continua - senza sosta - il gran bailamme dei giudizi.

### *SESTO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“QUELLA SERA, L'ISPETTORE ERA MOLTO DEPRESSO. PER DI PIÙ, AVEVA ANCHE FATTO TARDI E AVEVA PERSO L'ULTIMA CORRIERA. E AD ANTICOLI, COME EGLI BEN SAPEVA, NON CI SONO ALBERGHI..”.

B. Dissolvenza.

C. Seguono le scene della <Notte Speciale> e del <Sogno dell'Ispettore>.

## 11. UNA NOTTE SPECIALE

A. Biblioteca. È sera, la scuola è deserta. Ci sono solo il Bidello e l'Ispettore, stanchissimo, seduti l'uno dinanzi all'altro...

ISPETTORE

“Non ce la faccio più! Sono stanco morto. E non so nemmeno dove andare a dormire!”

BIDELLO

“Vuol passare la notte qui?”

ISPETTORE

“Come, qui?! E dove?”

BIDELLO

“Le cederò il mio letto..”.

ISPETTORE

“Quale letto? Come sarebbe a dire? Lei dorme qui?”

BIDELLO

“Io VIVO qui! Mia nonna è così grassa, che occupa due letti. Non passa più neanche dalla porta! Insomma: le ho lasciato la casa! Ma mi sono organizzato benissimo, qui: vuol vedere?”

(indicando il fornello)

“Lì cucino. A proposito: vuole che le prepari un bel piatto di spaghetti?”

ISPETTORE

“Magari!”

B. Va via la luce. Il Bidello, parlando, accende numerose candele...

BIDELLO

“Mi dispiace, signor Ispettore! Niente spaghetti! È un fornello elettrico... In questo paese, quando manca la luce, non torna prima di Natale... Ed è, di solito, la prima cosa che i ragazzini chiedono nelle loro letterine a Babbo Natale... Comunque, posso offrirle qualcosa di freddo..”.

C. Il Bidello mostra la propria ben fornita dispensa. Offre all'Ispettore una fetta di torta...

ISPETTORE

(masticando)

“Lei si è proprio sistemato bene, vedo!”

BIDELLO

“Questo è niente. Guardi!”

D. Indica all’Ispettore tutti i suoi beni: *poster* alle pareti, *phon*, ferro da stiro, stereo, televisore, videoregistratore, libri e fumetti, ecc....

ISPETTORE

“Ma questa è una reggia! E io, dove dormo?”

BIDELLO

“Le preparo subito una cuccia coi fiocchi, signor Ispettore!”

E. Il Bidello, aiutato dall’ospite, prepara il letto sulla cattedra. Poi gli rivolge un cenno d’invito. L’Ispettore si toglie le scarpe e si sdraia. Il Bidello gli rimbecca le coperte...

BIDELLO

“Buona notte, signor Ispettore, e sogni d’oro! Io dormo nella classe accanto... Se le occorre qualcosa, mi chiami pure! Spero che domattina ritorni la luce, così le preparerò una bella colazione!”

F. Il Bidello comincia a spegnere le candele, ma l’Ispettore, con aria un po’ nervosa, lo trattiene per un braccio...

ISPETTORE

“Puoi anche darmi del tu, se vuoi..”.

BIDELLO

“Grazie, signor Ispettore!”

G. Accenna di nuovo ad andarsene, in punta di piedi, ma l’Ispettore lo trattiene ancora...

ISPETTORE

“Senti... Sono un po’ nervoso... Temo di non riuscire a dormire..”.

BIDELLO

“Posso cantarle una ninna nanna..”.

ISPETTORE

“No. Piuttosto, raccontami qualcosa: quanti anni sono che lavori qui?”

BIDELLO

“Non me lo ricordo, con precisione... Però ne ho viste tante, in questa scuola! L’anno peggiore è stato quello in cui c’erano i soldati francesi: soldati dappertutto! E poi, sapesse, caro signor Ispettore! La cosa peggiore è il fantasma!”

ISPETTORE

(saltando a sedere e tremando un po’)

“Fantasma??!! Quale fantasma?”

BIDELLO

“Ché, hai paura, Pisolo?”

ISPETTORE

(dignitosamente)

“Chi, io? Caso mai, è il fantasma che deve aver paura di me! Buona notte!”

BIDELLO

“Buona notte!”

H. Il Bidello spegne tutte le candele ed esce. Qualche istante di buio. A un tratto, si accende un fiammifero: è l'Ispettore, che, con aria timorosa, riaccende due o tre candele. Poi si guarda intorno sospettosamente, si sdraia di nuovo, chiude gli occhi e si addormenta, russando fragorosamente.

## 12. IL SOGNO DELL'ISPETTORE

A. L'Ispettore, al lume di tre fioche candele, si agita nel sonno.

B. Dissolvenza.

C. Come la scena A, ma la luce è cambiata. Accanto all'Ispettore c'è, ora, anche un candelabro raffigurante il sole che sorregge una grossa candela purpurea. A un tratto - dapprima fioca, poi sempre più forte - si ode una...

VOCE MISTERIOSA

“Ispettoreeeee! Ispettoreeeee! Ispettoreeeee! Ispettoreeeee!”

D. Mentre la voce continua a chiamarlo, l'Ispettore lentamente si alza e, come incantato, comincia a cercarla. Le porte si aprono da sole dinanzi a lui come per magia e, ad ogni soglia che egli varca, la voce si fa più forte e distinta. Finalmente, giunto davanti alla finestrella della palestra, l'Ispettore intravede al di là di essa un'ombra di donna. Lui non lo sa ancora, ma è la Professoressa Fantàsia...

ISPETTORE

“Chi sei?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Non lo sai?”

ISPETTORE

“Mi hanno detto che c'è un fantasma, in questa scuola... Ma tu non mi sembri uno spettro... Chi sei? Che ci fai, qui?”

E. L'ombra si volta verso di lui, avvicinandosi un po' di più alla luce, e così facendo si rivela essere una ragazza: graziosa, sì, ma lacera, spettinata, con le guance annerite e l'espressione sofferente...

PROFESSORESSA FANTASIA

“Non sono un fantasma, no! Ma ho paura che lo diventerò presto, se qualcuno non ha pietà di me e non mi libera da questo carcere..”.

F. L'Ispettore, come colpito da un raptus, afferra le sbarre e, sbuffando e contorcendosi, cerca inutilmente di svellerle dalle pareti. Poi, tristemente, rimane immobile...

PROFESSORESSA FANTASIA

“Non ci riuscirai mai, così... Ci vuol altro..”.

ISPETTORE

“Ma chi sei, veramente?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Quasi non me lo ricordo più! È così tanto tempo che sono qui, imprigionata e sola!”

ISPETTORE

“Ma chi è stato? Perché?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Ce la farai a sopportare la verità? Molti altri ci hanno provato, sai?”

ISPETTORE

“Io voglio aiutarti! Voglio liberarti? Spiegami tutto, raccontami! Cosa devo fare?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Questa scuola è prigioniera di un maleficio... Qui niente può cambiare, mai! Nessuno può essere diverso. Nessuno, mai, può fare qualcosa di diverso da quello che ha sempre fatto... Tutti devono ripetere, ripetere, ripetere... La fantasia, che scopre, che trasforma, che crea, ecco chi sono io! E sono stata imprigionata, qui, e da allora tutto è sempre uguale, nulla cambia mai!”

ISPETTORE

“Ma come è successo?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Tutto è cominciato molti anni fa..”.

G. Dissolvenza.

H. Dal buio della dissolvenza emerge a poco a poco una cattedra e, dietro la cattedra, un'insegnante agitata e furibonda, che fissa rabbiosamente in macchina e, freddamente, rivolge a qualcuno che è di fronte a lei queste parole...

PROFESSORESSA EVA

“Mi hai stufato! Una volta per tutte, vattene fuori di qui! VATTENE FUORI DI QUI!”

I. La camera inquadra, in primo piano, un volto mostruoso; poi, lentamente zoomando indietro, scopre che è la faccia di un alunno, seduto al banco in mezzo agli altri. A capo chino, il “mostro” si alza, si avvia alla porta, esce e richiude, in un silenzio di tomba.

J. Ricompaiono l'Ispettore e la Professoressa Fantasia...

ISPETTORE

“Era un mostro!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Ma no! Non capisci? Non sai che a volte la mostruosità è nella mente e negli occhi di chi guarda?!”

ISPETTORE

“E poi, che cosa è successo? Continua, ti prego!”

K. La porta, chiusa, di un bagno della scuola. Entra in campo la figura, vista di spalle, della stessa insegnante agitata e furibonda. Si avvicina a grandi passi alla porta e bussava con violenza...

PROFESSORESSA EVA

“Apri immediatamente!”

L. La porta si apre lentamente. Appare lo stesso alunno “mostruoso” della volta precedente. Per uscire, deve strisciare sullo stipite, perché la soglia è quasi completamente occupata dalla massiccia figura dell’insegnante. Mentre lui passa (e scompare dietro la camera) costei si volta, e la vediamo bene in viso, in primo piano, mentre gli rivolge le parole faticose...

PROFESSORESSA EVA

“Vattene fuori di qui!”

M. Sulla porta della scuola, mentre si sente suonare la campanella, la stessa insegnante scruta attentamente, a uno ad uno, gli alunni che entrano. Quando anche l’ultimo è scomparso all’interno, lei rimane lì. Allora, da dietro l’angolo, ecco che appare, in timido atteggiamento di sottomissione e di supplica, l’alunno “mostruoso”. L’insegnante lo blocca...

PROFESSORESSA EVA

“Ti ho detto di andartene! VATTENE VIA, DI QUI!”

N. Il ragazzo si volta e, con le spalle curve, si allontana, scompare in fondo alla discesa.

O. Primo piano della stessa insegnante, che guarda in macchina con un binocolo. Zoomando indietro, la camera mostra alle sue spalle il cartello che annuncia agli automobilisti che sono entrati nel territorio del Comune di Anticoli Corrado. Si scorge chiaramente la scritta: “ZONA DENUCLEARIZZATA”. L’insegnante continua, per alcuni istanti, a guardare in macchina col binocolo.

P. L’insegnante abbassa il binocolo e pronuncia, gelida, quelle sue parole ormai famose...

PROFESSORESSA EVA

“Ti ho detto di andartene, da qui! VATTENE VIA, DI QUI!”

Q. L’alunno “mostruoso” resta per un momento immobile, poi si volta e si allontana, in direzione del Ponte di Anticoli. La camera lo segue a lungo.

R. L’insegnante è davanti al cartello e sta finendo di incollarvi un foglio, dove si leggono le parole: “ZONA DEALUNNIZZATA”.

S. Primo piano dell’insegnante. Ha gli occhi chiusi. Sorride.

T. Ricompaiono l’Ispettore e la Professoressa Fantasia...

PROFESSORESSA FANTASIA

“Da quel giorno, il maleficio si è abbattuto su questa scuola e su chi la frequenta. Io sono chiusa qui, prigioniera, e tutti sono condannati per sempre a ripetere, ripetere, ripetere..”.

ISPETTORE

“Ma io che cosa posso fare? Sono solo un Ispettore... Non sono un mago!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“No! Tu sei qualcosa di più... Altrimenti, non sarei mai riuscita a penetrare nei tuoi sogni... Né tu saresti riuscito a sopportare di ascoltarmi!”

ISPETTORE

“Dimmi, allora: che cosa devo fare?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Devi ritrovare quel ragazzo!”

ISPETTORE

“Ma dov'è andato?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“È qui, come me! È sempre stato qui! Ma noi non possiamo vederlo e lui non può vedere noi, non può neanche sentirci... Devi farlo riapparire!”

ISPETTORE

“E come?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Il modo c'è! Ma è molto difficile!”

ISPETTORE

“Dimmelo! Farei qualsiasi cosa per liberarti!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Devi riuscire a piangere..”.

ISPETTORE

“A piangere?!!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Sì. A piangere. Davanti ai ragazzi”.

ISPETTORE

“Ma perché dovrei piangere? Per che cosa?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Devi scoprirlo da solo”.

ISPETTORE

“Ma tu non lo sai? Non puoi dirmelo tu?”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Non posso. Se non lo scopri da solo, non lo sai davvero”.

U. Primo piano dell'Ispettore. Chiude gli occhi, fa delle smorfie che sembrano di dolore, si porta le mani al viso e ai capelli, come in preda a un'intensa sofferenza.

V. Dissolvenza.

X. Primo piano dell'Ispettore che riapre gli occhi. La camera, zoomando indietro, lo mostra nel suo “letto”. Si stropiccia gli occhi, si alza e guarda il fornello, sul quale c'è una caffettiera. Dietro, si

vedono un paio di gambe. La camera lentamente le risale, mostrando il viso sorridente del Bidello, che gli porge una tazzina di caffè.

### *SETTIMO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

“Ma chi era quella ragazza imprigionata? Un fantasma?”

ALUNNO

“Ma no! I fantasmi non esistono! Leggi ancòra!”

ALUNNA

(leggendo)

“ QUELLA RAGAZZA ERA LA FANTASIA, CHE IN QUELLA SCUOLA TUTTI AVEVANO DIMENTICATO DI AVERE, E CHE ALCUNI, FORSE, AVEVANO ADDIRITTURA PERDUTO!

ERA SUCCESSO QUANDO UN NUOVO ALUNNO ERA STATO SCAMBIATO PER UN MOSTRO, ISOLATO ED ESCLUSO: DA ALLORA, NESSUNO AVEVA PIÙ POTUTO CREARE, O ANCHE SOLO IMMAGINARE, QUALCOSA DI DIVERSO E DI PIÙ BELLO: STREGATI DA UN'IDEA FOLLE, ERANO TUTTI CONDANNATI A RIPETERE: A RIPETERE SEMPRE LE STESSE COSE...

TUTTI, TRANNE L'ISPETTORE PISOLONE!

Ma io non ho capito perché la Fantasia gli ha detto che doveva piangere..”.

ALUNNO

“Leggi! Ho scritto anche questo!”

ALUNNA

(leggendo)

“ ERANO DIVENTATI COSÌ INDIFFERENTI, IN QUELLA SCUOLA, CHE QUASI NON SOFFRIVANO PIÙ PER LA LORO CONDIZIONE! QUASI SI ERANO RASSEGNA TI! BISOGNAVA CHE QUALCUNO PROVASSE DOLORE, PER IL FATTO DI NON ESSERE CAPACE DI CAMBIARE E DI MIGLIORARE; BISOGNAVA CHE QUALCUNO PIANGESSE, PER QUESTO, E L'INCANTESIMO SAREBBE STATO INFRANTO..”.

B. Dissolvenza.

C. Seguono la scena in cui l'Ispettore tenta di piangere a comando e quella della visione del film <Il Bambino Selvaggio> e del successivo dibattito.

### *13. SI PUO' PIANGERE A COMANDO?*

A. Sala Professori. Il Bidello sta cuocendo due uova al tegamino sul suo fornello.

B. Entra l'Ispettore...

ISPETTORE

“Mmmh! Che profumino!”

BIDELLO

“Vuol favorire, signor Ispettore?”

ISPETTORE

“Volentieri!”

C. Il Bidello toglie il tegame dal fuoco, si avvicina al tavolo, che è già apparecchiato per due, e scodella le uova nei due piatti.

D. I due si siedono, l'uno di fronte all'altro, e mangiano in silenzio. L'Ispettore sembra preoccupato. Quando hanno finito, il Bidello mostra un pacchetto di sigarette...

BIDELLO

“Gradisce una sigaretta, signor Ispettore?”

ISPETTORE

“No, grazie! Non fumo”.

BIDELLO

(riponendo il pacchetto)

“Neanch'io!”

ISPETTORE

(stupito)

“E allora, perché hai le sigarette?”

BIDELLO

“Per essere pronto, se una volta o l'altra mi verrà voglia di provare!”

ISPETTORE

“Capisco. Senti... Ho un problema..”.

BIDELLO

“Non me lo dire, Ispettore mio! Anch'io ce n'ho uno!”

ISPETTORE

“E quale?”

BIDELLO

“No, no! Dimmi prima il tuo!”

ISPETTORE

“Ci mancherebbe! Prima tu!”

BIDELLO

“Non mi permetterei mai! Prima tu!”

ISPETTORE

“Se insisti..”.

BIDELLO

“Insisto e persisto!”

ISPETTORE

“Allora senti: io..”.

BIDELLO

“Mi sembra una cosa lunga... Forse, è meglio che parli prima io..”.

ISPETTORE

“Prego!”

BIDELLO

“Voglio una donna!”

ISPETTORE

“Prego?”

BIDELLO

“Avrei tanto bisogno di trovare una ragazza... Una ragazza carina, dolce, col nasino all’insù, che s’innamori di me! Puoi aiutarmi?”

ISPETTORE

“Temo proprio di no”.

BIDELLO

“Non hai sorelle?”

ISPETTORE

(sempre più seccato a mano a mano che l’altro insiste con le domande)

“No”.

BIDELLO

“Figlie?”

ISPETTORE

“No”.

BIDELLO

“Neanche una zia?”

ISPETTORE

“No!”

BIDELLO

“Mi accontenterei anche di una zietta piccolina, magari bruttina... Anche diversamente abilina..”.

ISPETTORE

“HO DETTO DI NO!!!”

BIDELLO

“Va bene. Allora parla tu”.

ISPETTORE

“Devo piangere”.

BIDELLO

“Va’ pure in bagno, se vuoi, e quando hai finito, torna. Io ti aspetto qui!”

ISPETTORE

“Ma che hai capito? Mica adesso!”

BIDELLO

“Ma perché? Sta per succederti una disgrazia?”

ISPETTORE

“Ma no!! Dovrò piangere in classe, davanti agli alunni! E non so come fare! Mica si può piangere a comando!”

BIDELLO

“Ma perché devi piangere in classe davanti agli alunni? Non sono mica così brutti!”

ISPETTORE

“Macché brutti e brutti!”

BIDELLO

“Non capisco”.

ISPETTORE

“Senti: il perché non posso dirtelo! Devo piangere in classe, davanti agli alunni, e basta! Come posso fare?”

BIDELLO

“Facilissimo! Basta un po’ di cipolla, spalmata sulle dita... Ti strofini gli occhi, ed è fatta!”

ISPETTORE

“E se poi non funziona?”

BIDELLO

“Esercitemoci un po’!”

E. Il Bidello si alza, si avvicina a un tavolino e da un cestello estrae una cipolla, già pulita. La taglia in due e poi, con una metà in mano, si avvicina all’ Ispettore...

ISPETTORE

“Che puzza!”

BIDELLO

“Strofinala bene sulle dita della mano destra!”

F. L’Ispettore esegue.

G. Primo piano dell’Ispettore, seduto, che posa la mezza cipolla sulla tavola e poi comincia a strofinarsi gli occhi. Continua a lungo, mentre la camera, zoomando indietro, mostra il Bidello, di nuovo seduto dinanzi a lui.

ISPETTORE

“Non funziona!”

BIDELLO

“Aspetta! Proviamo col fumo!”

H. Il Bidello accende una sigaretta e, tenendola davanti alla bocca, soffia con tutte le sue forze il fumo sulla faccia dell’Ispettore. Soffia, soffia... L’Ispettore tossisce, annaspa, starnutisce, ma non piange...

ISPETTORE

(con una certa disperazione)

“Non funziona!”

BIDELLO

“Aspetta! Pensa! Pensa!”

(in tono solenne e suadente, come un ipnotizzatore)

“Pensa che sta morendo tua moglie... Che ti è scappato il gatto... Che ti si è bruciato il sugo... Che ti si è bruciato il gatto, ti è scappata la moglie e ti sta morendo il sugo!”

ISPETTORE

(balzando in piedi disperato, gridando e facendogli “le corna”)

“NON FUNZIONA! NON FUNZIONA! NON FUNZIONA!”

(lasciandosi lentamente ricadere sulla sedia, in tono lamentoso)

“Che devo fare?”

BIDELLO

“C’è rimasto solo un modo!”

ISPETTORE

“E cioè?”

BIDELLO

“Ti farà piangere il pensiero che non riesci a piangere!”

I. Primissimo piano degli occhi sbarrati e assolutamente asciutti dell’ Ispettore. Zoomando leggermente indietro, la camera mostra tutto il suo viso. I suoi occhi rimangono fissi sul Bidello.

J. Dissolvenza.

## 14. IL BAMBINO SELVAGGIO

A. Biblioteca della scuola. Gli alunni, visti di spalle, son seduti dinanzi al televisore acceso.

B. Primo piano dell'Ispettore, seduto in prima fila. Accanto a lui c'è il Bidello, che gli parla all'orecchio...

BIDELLO

“Come si chiama questo film? < La soldatessa alla visita militare >?”

ISPETTORE

(infastidito)

“No!”

BIDELLO

“< La bella bidella belga >?”

ISPETTORE

(seccatissimo)

“Ma no! Lasciami vedere in pace, per favore!”

C. La camera, zoomando avanti da dietro le spalle degli spettatori, si avvicina allo schermo, su cui appaiono le prime immagini de “Il bambino selvaggio”, di François Truffaut.

D. Di nuovo il pubblico, visto di spalle, che segue il film con intensa attenzione.

E. Un brano significativo del film.

F. Di nuovo il pubblico, visto di spalle, che segue il film con intensa attenzione.

G. Un secondo brano significativo del film.

H. Di nuovo il pubblico, visto di spalle, che segue il film con intensa attenzione.

I. Sullo schermo, in primo piano, compare la parola “FINE”. La camera, zoomando indietro, mostra il pubblico che rimane seduto nel più assoluto silenzio per alcuni istanti. Poi l'Ispettore si alza e si rivolge ai ragazzi...

ISPETTORE

“Andiamo in classe”.

J. Gli alunni escono silenziosamente in fila indiana. Per ultimo esce l'Ispettore, che spegne la luce e richiude la porta dietro di sé.

K. In classe. Gli alunni, visti di spalle. Evidentissimo, al centro dell'inquadratura, un banco vuoto. L'Ispettore è in cattedra. Silenzio.

L. Primo piano dell'Ispettore...

ISPETTORE

“È aperto il dibattito. C'è qualcuno che vuol dire qualcosa sul film che abbiamo visto?”

M. Panoramica degli alunni, silenziosi e un po' imbarazzati. Si vede di nuovo, molto chiaramente, che un banco è vuoto.

N. Primo piano dell'Ispettore.

O. Primo piano dell'Ispettore. Piange.

P. Primo piano di ciascun alunno. Tutti piangono.

Q. Primo piano del banco vuoto.

R. Primo piano dello stesso banco, che non è più vuoto. È riapparso l'alunno "mostruoso".

S. L'alunno "mostruoso" si toglie lentamente la maschera. Non è affatto un mostro. Sorride.

T. L'Ispettore, dietro la cattedra, è stupefatto. Suona la campanella e, nello stesso istante, qualcuno bussa alla porta...

#### ISPETTORE

"Avanti!"

U. La porta si apre lentamente. Appare la Professoressa Fantàsia. Sorridendo un po' timidamente, si avvicina alla cattedra e si rivolge all'Ispettore...

#### PROFESSORESSA FANTASIA

"Buon giorno! Sono la nuova insegnante di Lettere".

#### *OTTAVO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

#### ALUNNA

"Ho capito! Questa professoressa Fantàsia, che arriva all'improvviso dopo che è ricomparso quell'alunno e tutti hanno visto che non era un mostro, è la fantasia che è di nuovo libera! L'incantesimo malvagio non esiste più!"

#### ALUNNO

"Proprio così!"

#### ALUNNA

(leggendo)

"DA QUEL GIORNO, TUTTO CAMBIÒ NELLA SCUOLA MEDIA DI ANTICOLI CORRADO: NUOVE IDEE, NUOVE INIZIATIVE, UN'ATMOSFERA NUOVA! E IL PROFESSOR SIMONE G., NON PIÙ SFIDUCIATO, SI RICORDÒ DI QUALCOSA CHE AVEVA DESIDERATO FARE PRIMA CHE IL SORTILEGIO LO TRASFORMASSE IN UNA SPECIE DI MACCHINA PER INSEGNARE..".

B. Dissolvenza.

C. Seguono le scene del ritrovamento e della conferenza dell'Homo Anticolensis.

### *15. HOMO ANTICOLENSIS*

A. Esterno, in montagna. L'Ispettore, il Bidello e il Professor Simone G. siedono ai piedi di un albero, appoggiati al tronco. Il Bidello è in mezzo, e gli altri due, per parlarsi, devono voltarsi verso di lui, che ogni volta si gira verso quello che sta parlando. È una bella giornata...

PROFESSOR SIMONE G.

“Grazie a lei, caro Ispettore, posso finalmente realizzare il mio sogno! Ormai, credevo che non ci sarei riuscito... L’anno prossimo andrò in pensione... E invece, ecco: da quando c’è lei, tutto è cambiato, in questa scuola!”

ISPETTORE

“Il merito non è mio, ma della Professoressa Fantàsia..”.

BIDELLO

“Però, che razza di cognome!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Sì... Da quando è arrivata, è come se... Non so, mi sento ringiovanito!”

BIDELLO

“Questo è quasi un miracolo!”

ISPETTORE

“A quello che mi ha detto lei, caro Professore, mi scusi, eh?, io però ancòra non ci credo... Un uomo dell’età della pietra?! Vivo e vègeto?! Qui?!”

BIDELLO

“È vivo, è vivo! L’ho visto anch’io! Però non è vegeto: mangia pure la carne!”

PROFESSOR SIMONE G.

“È la pura verità, e tra poco lo vedrà con i suoi occhi... Vuol sapere come lo abbiamo scoperto?”

ISPETTORE

“Mi dica!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ero da queste parti, con la Prima..”.

B. Dissolvenza.

C. Appare la stessa zona della scena precedente. In primo piano, il Professor Simone G.. Sullo sfondo, i ragazzi della Prima, intenti a esplorare e a scavare. A un tratto, un grido...

UN’ALUNNA

“Correte! Correte! Ho trovato qualcosa di interessante!”

D. Tutti convergono verso il punto dov’è l’alunna, china su qualcosa per terra.

E. La camera si fa largo tra i ragazzi, che fanno crocchio attorno a qualcosa, e inquadra una serie di impronte.

F. Dissolvenza.

G. Ricompaiono l’Ispettore, il Professore e il Bidello...

ISPETTORE

“E voi, cosa avete fatto?”

BIDELLO

“Saranno scappati a gambe levate!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Abbiamo seguito le impronte..”.

H. Dissolvenza.

I. Ricompare, dinanzi all'imboccatura di una caverna, la classe Prima. Stanno entrando.

J. Interno della caverna, illuminato fiocamente da numerose torce. Sulle pareti, dipinti primitivi. Brusio confuso. Sguardi stupiti, ammirati.

K. Dissolvenza.

L. Ricompaiono l'Ispettore, il Professore e il Bidello...

PROFESSOR SIMONE G.

“Il padrone di casa non c'era... E poi, ci prese una specie di stanchezza, di noia, di apatia... Tornammo indietro e non se ne parlò più. Ma oggi lo troveremo!”

ISPETTORE

“Andiamo, allora! Ci siamo riposati abbastanza!”

BIDELLO

“Ma siamo sicuri che vogliamo proprio vederlo, quel tipo ? E se poi è cannibale?”

M. Gli altri due lo guardano a lungo, impenetrabili, mentre lui volge rapidamente la testa dall'uno all'altro. Poi si alzano e si allontanano. Il Bidello rimane ancora un po' lì e li segue con lo sguardo, pensieroso...

BIDELLO

“Fosse almeno una donna dell'età della pietra! Una bella ragazza dell'età della pietra... Quando la troverò, una che vada proprio bene per me?!”

N. Infine si alza e si allontana anche lui.

O. La camera segue il Bidello che corre, gridando...

BIDELLO

“Aspettatemi! Aspettatemi! Se mi perdo, mia nonna morirà di fame!”

P. L'ingresso di una grotta. Appaiono l'Ispettore, il Bidello e il Professor Simone G., di spalle, che si fermano titubanti...

Q. I tre visti di fronte, il Bidello in mezzo...

ISPETTORE

“Bidello, chiami quell'essere!”

BIDELLO

“Perché io ?! È lei la persona più importante, Ispettore!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Bidello, chiami quell’individuo!”

BIDELLO

“Ma perché proprio io?! È lei che vuole realizzare il suo sogno, Professore!”

ISPETTORE e PROFESSOR SIMONE G.

“BIDELLO, LO CHIAMI!!”

R. Primo piano del Bidello, che si fa avanti, timoroso, e viene a trovarsi in controluce, nella penombra dell’ingresso...

BIDELLO

“Signore? Scusi... Scusi, signore... Io non volevo, eh? Signore? Scusi se la disturbo! Mi hanno costretto! Signore? C’è nessuno in casa?”

S. Il Bidello, ripreso di spalle. Dinanzi a lui, l’ingresso della caverna. Si ode, come se fosse vicinissima, la voce dell’Homo Anticolensis...

HOMO ANTICOLENSIS

“Cosa vuoi?”

T. Il Bidello si gira di scatto verso la camera.

U. La camera inquadra il Bidello, di spalle, e dinanzi a lui l’Homo Anticolensis, in abbigliamento pressoché adamitico, e - più arretrati - il Professor Simone G. e l’Ispettore...

HOMO ANTICOLENSIS

“Cosa vuoi?”

BIDELLO

“Io... non voglio niente, signore, assolutamente niente! Sono stati questi due signori... Mi hanno costretto!”

V. Anche l’Homo Anticolensis si volta verso il Professor Simone G. e l’Ispettore. Si avvicina a loro. La camera lo segue, escludendo il Bidello, e gira intorno al terzetto per inquadrarli tutti...

HOMO ANTICOLENSIS

“Cosa volete, da me?”

ISPETTORE e PROFESSOR SIMONE G.

“Niente!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Come sarebbe a dire, niente?!”

ISPETTORE

“Noi, veramente...”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, scusi, lasci parlare me, per favore!”

ISPETTORE

“Prego!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Io, veramente..”.

HOMO ANTICOLENSIS

“Sì?”

PROFESSOR SIMONE G.

“Volevo chiederle... Mi scusi... Lei... è davvero un uomo preistorico?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Sì! E allora?”

ISPETTORE

“Ma quanti anni ha?”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, la prego, lasci parlare me, per favore!”

ISPETTORE

“Prego!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Quanti anni ha, caro signore?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Non lo so. Se vuole, posso dirle quante volte gli alberi hanno perduto le foglie, o quante volte sono rifioriti, da quando io sono al mondo..”.

ISPETTORE

“Quante?”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, abbia pazienza, lasci parlare me, per favore!”

ISPETTORE

“Prego!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Quante?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Si può sapere cosa volete da me?!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, mi scusi, glielo dica lei, per favore!”

ISPETTORE

“Ecco..”.

PROFESSOR SIMONE G.

“Ecco... Io sono un insegnante. Vorrei chiederle di venire a scuola, un giorno, a parlare con i ragazzi... A spiegare loro come vivevano... Cioè: come vivevate... Insomma: come vive un uomo dell'età della pietra.

HOMO ANTICOLENSIS

“Pietra antica o pietra nuova?”

PROFESSOR SIMONE G.

“Faccia lei!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Va bene, andiamo!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Solo che..”.

HOMO ANTICOLENSIS

“Che cosa?”

PROFESSOR SIMONE G.

“Lei... Non si offenda, la prego, ma lei è quasi nudo!”

HOMO ANTICOLENSIS

“E allora?”

ISPETTORE

“Dovrebbe rivestirsi un po'..”.

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, mi consenta, lasci parlare me, per favore!”

ISPETTORE

“Prego!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Dovrebbe rivestirsi un po'..”.

BIDELLO

“Posso prestargli qualcosa io... Però i miei vestiti sono a scuola..”.

PROFESSOR SIMONE G.

“Dagli questi!”

BIDELLO

“COSA?!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Dai, dai, sbrigati! Spogliati! Ci aspetterai qui: torneremo presto, e ti rivestirai!”

X. Il Bidello, borbottando e imprecando, si spoglia. L’Homo Anticolensis indossa i suoi abiti. L’Ispettore, il Professor Simone G. e l’Homo Anticolensis si allontanano.

Y. Il Bidello, rabbrivendo, si rifugia nella caverna.

W. Dissolvenza.

Z. Dissolvenza.

AA. L’Homo Anticolensis, vestito, si avvicina all’ingresso della caverna con gli abiti del Bidello in mano...

HOMO ANTICOLENSIS

“Giovanotto! Giovanotto!”

AB. Il Bidello esce dalla caverna rabbrivendo...

BIDELLO

“Che c’è?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Tieni! Mi sono vestito in paese! Sbrigati, vieni anche tu! Voglio che ci sia anche tu, ti conosco da tanto tempo!”

BIDELLO

“Mi conosci?!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Da un migliaio d’anni! Ma solo di vista... Se mi riesce, vorrei anche trovarti una ragazza!”

BIDELLO

“Non ci mettere altri mille anni, però!”

AC. L’Homo Anticolensis, di spalle, si allontana di buon passo; mentre il Bidello, anche lui di spalle, comincia a infilarsi i pantaloni.

## *16. LEZIONE DI PREISTORIA*

A. In un’aula sono riuniti tutti gli alunni della scuola. Alcuni di essi - tra cui la Professoressa Fantasia - riconoscibili come insegnanti, sono in piedi, addossati alla parete di fondo. Panoramica della classe, silenziosa e attenta, e poi della cattedra, dietro la quale siedono, nell’ordine, l’Ispettore, l’Homo Anticolensis e il Professor Simone G.. In piedi, alle loro spalle, c’è il Bidello.

B. Primo piano del Professor Simone G....

PROFESSOR SIMONE G.

“Ragazzi! Quello che state per ascoltare è molto importante: per la prima volta, un uomo dell’età della pietra...”

C. Mentre il Professor Simone G. parlava, la camera, zoomando indietro, ha inquadrato anche l'Homo Anticolensis e l'Ispettore...

ISPETTORE

“Un uomo che VIVE come all'età della pietra!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Ispettore, mi scusi, lasci parlare me, per favore!”

ISPETTORE

“Prego!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Dicevo: per la prima volta, un uomo che VIVE come nell'età della pietra ci parlerà delle sue esperienze... Prego, signore, cominci pure!”

D. Primo piano dell'Homo Anticolensis...

HOMO ANTICOLENSIS

“Io sono l'ultimo discendente del mio antichissimo popolo! So tutto di voi e del vostro mondo... So leggere e scrivere, so guidare, so cosa sono un televisore e un computer... So tutto! Ma sono un uomo dell'età della pietra e sono un po' diverso da voi..”.

E. Il Bidello si china e gli parla all'orecchio, ma molto forte...

BIDELLO

“Specialmente da me!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Giovanotto, lasciami lavorare!”

BIDELLO

“Mi scusi!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Un mio antenato, duemila secoli fa, è stato il primo Anticolano. Veniva dall'Africa. Laggiù, in Africa, un altro mio antenato, diecimila secoli fa, fu il primo essere umano..”.

PROFESSOR SIMONE G.

“Quello, però, fu un antenato anche nostro!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Perché, siete umani, voi? Qualche volta ne dubito... Comunque... Gli uomini, prima di essere uomini, non erano ancora uomini..”.

BIDELLO

“Bella scoperta!”

HOMO ANTICOLENSIS

“COS'HAI DETTO?”

BIDELLO

“Niente, niente, mi scusi! Continui pure!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Non erano ancora umani, dicevo, ma già usavano semplici strumenti, come pietre non lavorate e bastoni... Non erano ancora umani, ma già parlavano... Poche semplici cose: se avevano fame, sete, bisogno d'aiuto... Dov'era la selvaggina, dov'erano l'acqua e i buoni frutti... Non erano ancora umani, ma già potevano dirsi questo ed altro”.

ISPETTORE

“Straordinario!”

PROFESSOR SIMONE G.

“È diverso da tutto quello che credevamo!”

BIDELLO

“Non da quello che credevo io!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Perché? Lo sapevi già?”

BIDELLO

“No, perché io non credevo proprio niente!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Se avete finito di chiacchierare, vorrei continuare!”

PROFESSOR SIMONE G.

“Prego!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Sapevano fare molte cose, come gli animali. Anche gli animali usano semplici strumenti: certe scimmie, per difendersi, usano pietre e bastoni; certi uccellini, i pavimenti delle terrazze per rompere i pinoli... Anche gli animali fabbricano nidi e dighe, scavano tane e formicai... Anche gli animali possono dirsi se hanno fame o paura, cercarsi o respingersi... Anche gli animali ricordano, hanno esperienza, sanno e ragionano: tendono agguati, sfuggono alle trappole, insegnano ai piccoli dov'è la vita e dov'è la morte... Eppure non sono umani. Proprio come non erano umani gli uomini, quando ancora non erano uomini”.

F. La camera inquadra gli ascoltatori. Sullo sfondo, la Professoressa Fantasia si prepara a rivolgere una domanda...

PROFESSORESSA FANTASIA

“Ma allora cosa vuol dire essere umani, se si può usare uno strumento, costruirsi un rifugio, raccogliere un frutto, cacciare; se si può ricordare, sapere e perfino comunicare, e non essere ancora umani?”

HOMO ANTICOLENSIS

“In Africa, diecimila secoli fa, un MIO antenato fu il primo essere umano: il primo, dotato di fantasia. Solo per la fantasia siamo diversi dagli animali. Tutto il resto: esperienza, memoria, intelligenza, ragione, perfino un linguaggio, ce l'hanno anche loro. La fantasia no. Gli animali ripetono sempre. Nessun animale, mai, ha potuto cambiare qualcosa in meglio”.

ISPETTORE

“Ma cos'è, esattamente, la fantasia?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Prima di tutto, è curiosità. Solo chi ha fantasia immagina che ci sia qualcosa da andare a vedere, da esplorare, da scoprire. Gli altri lo minacciano: *Non andare!* gli dicono. *Là c'è il pericolo, il buio, il nulla, la morte! Non andare!* minacciano. Ma lui va, osserva, scopre. Per la sua fantasia, che immagina sempre che ci sia qualcosa (non solo il pericolo, il buio, il nulla, la morte) lui esplora, capisce, trova. Allo stesso modo, l'uomo o la donna che hanno fantasia inventano cose nuove, nuovi modi di fare le cose, nuovi modi di vivere, nuovi modi di essere. Immaginano un posto più bello, una vita più felice, e allora partono, e se non li trovano, li creano”.

PROFESSOR SIMONE G.

“E l'arte?”

HOMO ANTICOLENSIS

“È nata dal sogno..”.

G. Il Bidello si china e gli parla all'orecchio, ma molto forte...

BIDELLO

“Allora mi sa che c'è anche quella che è nata dagli incubi!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Certo, giovanotto! Una volta tanto, hai detto una cosa intelligente! I sogni non sono tutti uguali. C'è anche il sogno bugiardo. Ma c'è anche il sogno che è verità, e fantasia. Gli uomini, quando diventarono uomini, scoprirono che potevano compiere un gesto, usare uno strumento, pronunciare una parola anche per esprimere la fantasia. E inventarono la musica e la danza, la pittura, la scultura, la poesia”.

H. Il Bidello si china e gli parla all'orecchio, molto forte...

BIDELLO

“C'è anche gente che non le inventa mai, tutte queste belle cose!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Ma anche loro, a volte, creano ed esprimono qualcosa che spiega il passato e il presente, o come può essere migliore il futuro... Magari qualcosa di molto piccolo, quasi invisibile, ma che basta per dire: *Sono umani anche loro!* Pensate che il primo, che fu dotato di fantasia, non potè fare altro che un gesto, indicando il nord, e poi mettersi in cammino... E gli altri dovettero capire e accettare, soltanto vedendo quel gesto, che aveva sognato terre più sicure, più ricche di frutti e di selvaggina. Certo, ci sono anche quelli che la perdono, la fantasia, e con essa la loro umanità”.

ISPETTORE

“Ma da dove è venuta, questa fantasia? Come è successo che proprio gli umani...?”

HOMO ANTICOLENSIS

“TU, dove l'hai ritrovata?”

I. Primo piano dell' Ispettore, che guarda intensamente qualcuno tra gli ascoltatori.

J. Primo piano della Professoressa Fantàsia, che abbassa gli occhi, un po' imbarazzata.

K. Primo piano dell' Ispettore...

ISPETTORE

“To l’ho ritrovata qui... Qualcuno mi ha aiutato... Ma il primo uomo?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Non lo so. Ma noi umani non siamo gli unici, sulla Terra, ad avere qualcosa di unico... Altre specie sono, in qualcosa, diverse da tutte le altre... Cercate, indagate, e scoprirete anche questo!”

L. La camera inquadra gli ascoltatori, che applaudono.

M. Dissolvenza.

*NONO INTERMEZZO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

(leggendo)

“L’ARTE, DA ALLORA, RITROVÒ TUTTA LA SUA IMPORTANZA PER GLI ALUNNI, PER GLI INSEGNANTI E PER L’INTERO PAESE >..”.

B. Dissolvenza.

C. Seguono le scene della visita alla Mostra d’Arte.

(Scene tratte dalla realtà)

D. Ricompaiono i due alunni della prima...

ALUNNA

(leggendo)

“FINCHÉ, PURTROPPO, PER L’ISPETTORE PISOLONE NON VENNE IL MOMENTO DI SEPARARSI DA QUEI RAGAZZI E DAI LORO INSEGNANTI. LA SUA MISSIONE ERA STATA CORONATA DAL SUCCESSO, E UN INTERO ANNO SCOLASTICO ERA TRASCORSO..”.

E. Dissolvenza.

F. Seguono le scene della partenza dell’Ispettore.

*17. LA PARTENZA DELL’ISPETTORE*

A. Corridoio della scuola. Il Bidello scorge l’Homo Anticolensis che sta per uscire. Lo insegue, chiamandolo...

BIDELLO

“HOMO! HOMO! ‘NDO VAI?”

B. L’Homo Anticolensis si ferma e si volta...

HOMO ANTICOLENSIS

“Ancora tu? Cosa vuoi, giovanotto?”

BIDELLO

“Mi avevi promesso di trovarmi una ragazza! La sto ancora aspettando! Che fai? Te ne vai? E la mia ragazza?”

HOMO ANTICOLENSIS

“Già fatto!”

BIDELLO

“Già fatto?!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Certo! Che ore sono?”

BIDELLO

“Le nove!”

HOMO ANTICOLENSIS

“Molto bene! Tròvati, alle dieci in punto, al Ponte di Anticoli, dai le spalle al paese e non voltarti per nessun motivo! Mi raccomando! Non voltarti per niente al mondo! La prima femmina che vedrai attraversare il ponte, venendo verso di te, quella è la tua!”

BIDELLO

“Ma... Ma..”.

HOMO ANTICOLENSIS

“Non posso dirti altro! Vado a prepararmi per salutare l’Ispettore! Addio!”

C. L’Homo Anticolensis si allontana ed esce dalla scuola.

D. Finestra della seconda, ripresa dall’esterno. Il Professor Simone G. e la Professoressa Fantàsia, affacciati, conversano...

PROFESSOR SIMONE G.

“Cara Professoressa, oggi l’Ispettore Pisolone ci lascia, se ne va! Ormai siamo in grado di farcela anche da soli, però mi dispiace: sentirò la sua mancanza! Almeno lei, però, spero che non ci abbandonerà!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Lei è troppo buono, Professore! La mia presenza non è poi così importante!”

PROFESSOR SIMONE G.

“È lei che è troppo modesta!”

PROFESSORESSA FANTASIA

“Stia tranquillo: non me ne andrò!”

PROFESSOR SIMONE G.

(un po’ maliziosamente)

“Temevo che avrebbe voluto rimanere vicina all’Ispettore!”

PROFESSORESSA FANTASIA

(in tono un po' misterioso)

“Infatti, non abbandonerò neanche lui!”

E. Portone della scuola, ripreso dall'interno. Entra, un po' perplesso e titubante, l'Ispettore Pisolone.

F. L'Ispettore, ripreso di spalle, apre la porta della seconda e scorge, alla finestra, il Professor Simone G. e la Professoressa Fantàsia. Discretamente, si ritira.

G. L'Ispettore, ripreso di spalle, apre la porta della prima. L'aula è deserta.

H. L'Ispettore, ripreso di spalle, apre la porta della terza. L'aula è deserta.

I. L'Ispettore, ripreso di spalle, apre le porte della palestra e della biblioteca, entrambe deserte.

J. L'Ispettore, ripreso di spalle, s'affaccia sulla soglia della saletta-Professori: vede il Bidello, che, davanti a un piccolo specchio, è intento a pettinarsi con grande cura...

ISPETTORE

“Buon giorno!”

K. Il Bidello si volta di scatto e, piuttosto impacciato, si spettina tutto e tenta di nascondere il pettine in tasca. Poi parlano, ripresi, di volta in volta, da dietro chi ascolta...

BIDELLO

“Buon giorno, signor Ispettore!”

ISPETTORE

(rattristato e contrariato)

“Meno male che c'è almeno lei! Se ne sono andati tutti? Nessuno ha pensato di venire a salutarmi?”

BIDELLO

“Io non ne so nulla, signor Ispettore! E adesso me ne vado anch'io! Vado al Ponte: ho un *appuntamento!*”

ISPETTORE

“Vorrai dire un appuntamento! Vengo anch'io! Faremo la strada assieme: almeno, saluterò te!”

L. Il Bidello e l'Ispettore si allontanano lungo il corridoio.

M. Il portone della scuola, ripreso dall'esterno. Il Bidello e l'Ispettore escono e si avviano giù per la discesa.

N. Da dietro l'angolo dell'edificio saltano fuori all'improvviso tutti gli alunni e gli insegnanti, tranne la Professoressa Fantàsia. Applaudendo e gridando, si fanno intorno all'Ispettore, lo sollevano, lo portano in trionfo...

ALUNNI E INSEGNANTI

(in coro)

“Evviva l'Ispettore! Evviva Pisolone! Addio! Addio! Torna presto! Grazie! Grazie! Addio!”

ISPETTORE

(a qualcuno, in mezzo alla folla)

“Ma dov'è andata la Professoressa Fantàsia? Non è venuta a salutarmi?”

O. Sempre gridando e acclamando, lo accompagnano giù per la discesa e scompaiono dietro l'angolo della via. Il Bidello, che è rimasto all'esterno della folla plaudente, li segue con un certo distacco e scompare anche lui.

P. Chiesetta, lungo la strada verso il Ponte. Il Bidello e l'Ispettore, ripresi di spalle, si sono seduti a riposare un po'...

ISPETTORE

“Prima che me ne vada, deve togliermi una curiosità!

BIDELLO

“Domandi pure, signor Ispettore!”

ISPETTORE

“Com'è questa storia che lei avrebbe mille anni e più?”

BIDELLO

“È un po' difficile da spiegare, ma ci proverò... Mi dica una cosa: come le sembra che sia passato, quest'anno scolastico?”

ISPETTORE

“È volato! Mi sembra ieri, quando sono arrivato qui!”

BIDELLO

“Esatto! È volato anche per me! E per la prima volta, dopo tantissimo tempo, ho la sensazione di essere invecchiato un po'... Non di molto: di un anno!”

ISPETTORE

(sbalordito)

“Ma... Vuoi forse dire che prima, invece..”.

BIDELLO

“Proprio così! Prima, invece, rimanevo sempre lo stesso! Tutto era fermo, immobile, e gli anni passavano, passavano i secoli, e nulla cambiava mai!”

ISPETTORE

“Incredibile! E... dimmi un po': ti dispiace d'aver cominciato ad invecchiare?”

BIDELLO

“Assolutamente no! Meglio invecchiare, ma essere vivi, che rimanere sempre uguali ed essere morti!”

Q. L'Ispettore e il Bidello rimangono per un po' in silenzio, meditando su quel che si sono detti...

BIDELLO

“Ispettore, devo andare al Ponte! Sono quasi le dieci!”

ISPETTORE

“Andiamo pure!”

R. Si alzano. Scompaiono dietro l'angolo della chiesetta.

S. Si allontanano verso il Ponte.

T. L'Ispettore e il Bidello all'inizio del Ponte...

BIDELLO

"Ispettore, sono emozionatissimo! Da un momento all'altro, vedrò la femmina della mia vita!"

ISPETTORE

"Femmina?! Donna, vorrai dire!"

BIDELLO

"Lui ha detto *femmina!*... *Femmina*, ha detto! *FEMMINA!* Oh, no!"

U. All'altro capo del ponte, ecco che appare - e viene verso di loro - una *femmina* che, senz'ombra di dubbio, non appartiene alla specie umana...

BIDELLO

"Oh, no!"

V. Il Bidello, molto depresso, tiene la sua *femmina* al guinzaglio. L'Ispettore tenta di consolarlo...

ISPETTORE

"Sù, coraggio! Non è la fine del mondo! Le andrà meglio la prossima volta! Be'... E' ora che vada..."

BIDELLO

(sempre molto triste)

"Addio, allora!"

ISPETTORE

"Arrivederci!"

BIDELLO

"Senta, signor Ispettore... Non si arrabbi come l'altra volta, ma... Proprio non ce l'ha una sorella, una cugina, o anche una zia?"

ISPETTORE

(sorridente)

"E va bene, sì! Una zietta ce l'ho! La prossima volta gliela porto, è contento?"

BIDELLO

(rinfrancato)

"Grazie, signor Ispettore! Arrivederci, allora!"

ISPETTORE

"Arrivederci!"

X. L'Ispettore attraversa il Ponte.

Y. All'altro capo del Ponte, c'è ad aspettarlo la Professoressa Fantàsia. Gli sorride, lo prende sotto braccio. Si allontanano insieme.

W. Dissolvenza.

## *EPILOGO*

A. Ricompaiono i due alunni della Prima...

ALUNNA

“Che bel film! Come sarebbe bello, se tutto questo accadesse davvero!”

ALUNNO

“Chissà! Può anche darsi che succeda!”

B. Nel dir così, il ragazzo chiude il fascicolo del suo *tema*, e sull’ultima pagina si legge la parola...

ALUNNA

(leggendo)

“FINE!”

C. Dissolvenza.

D. Scorrono i fotogrammi in cui appaiono gli attori principali, mentre una voce fuori-campo scandisce i loro nomi e cognomi...

VOCE FUORI-CAMPO

“Questo è Marco A....

Questo è Luciano C....

Questo è Paolo C....

Questa è Elisa C....

Questa è Francesca C....

Questo è Simone G....

Questo è Fabrizio M....

Questo sono io: Petar M....

Questa è Eva N....

Questo è Benedetto P....

Questa è Michela P....

Questa è Patrizia P....

Questa è Federica S....

Questo è Sandro S....

E questi sono tutti gli altri!”

E. Scorrono i titoli di coda.

F. Dissolvenza.